

La crisi nel Golfo

La Camera approva la missione navale
Il Pci si astiene sul testo del governo
ma gli esponenti del «no» si dissociano
L'unità ritrovata sul documento comunista

Navi italiane nel Golfo C'è il sì anche dei deputati

Anche i deputati approvano l'azione del governo nella crisi del Golfo Persico. I comunisti, dopo un discorso di Achille Occhetto e la dichiarazione di voto del capogruppo Giulio Quercini, si astengono. Una ventina di loro si dissocia e non partecipa alla votazione. Respinta dalla maggioranza la risoluzione comunista, sulla quale tutto il gruppo pci ha ritrovato l'unità.

FABIO INWINKL

ROMA. La Camera, dopo il Senato, approva la risoluzione che esprime consenso all'azione del governo nella crisi del Golfo Persico e lo impegna a provvedere alle misure di embargo contro l'Irak, stabilite dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, promuovendo altresì iniziative per affrontare, con pari coerenza e determinazione, la questione palestinese e l'occupazione del Libano.

Come a Palazzo Madama, il gruppo comunista si è astenuto, contestando la mancata sollecitazione ad una concentrazione degli interventi sotto l'egida dell'Onu.

L'approvazione delle comunicazioni del governo ha registrato 263 voti a favore, 42 contrari e 93 astenuti. Il testo «di merito» del documento (la votazione separata era stata chiesta dal Msi) ha ottenuto 283 voti a favore, 22 contrari, 99

astenuti. Una parte dei deputati comunisti - dopo una dichiarazione di voto di Pietro Ingrao che riportiamo a parte - non ha condiviso la linea dell'astensione e non ha partecipato a queste votazioni: 23 i dissenzienti sulle «comunicazioni», 17 sul resto. Due esponenti del «no», Alberto Provantini e Novello Pallanti, non hanno aderito a questa linea di differenziazione dal comportamento del gruppo.

La posizione dei comunisti era stata illustrata dal capogruppo Giulio Quercini. «Se ci unisce il richiamo fermo al diritto internazionale, alle risoluzioni votate dalle Nazioni Unite - ha sottolineato Quercini - permangono nel testo della maggioranza vuoti e silenziosi punti rilevanti».

Il capogruppo pci ha indicato in proposito le linee di fondo della posizione comunista,



contenute in una risoluzione che - primo firmatario Occhetto - è stata poi respinta con 130 voti a favore (tra questi tutti i comunisti), 254 contrari e 9 astenuti. Anzitutto, l'allarme per il precipitare della crisi verso una soluzione militare per l'atteggiamento dell'Irak, ma anche per il dispiegamento di

mezzi di guerra da parte degli Usa, ben oltre le dichiarazioni iniziali di misure di carattere preventivo, difensivo, temporaneo.

«L'Italia - ha insistito Quercini - deve far sapere all'alleato americano che un atto di forza non potrebbe avere l'avallo del nostro paese». Il Pci rivendica,

particolare riferimento alla soluzione della questione palestinese. «Siamo una grande forza di pace - ha concluso il presidente dei deputati comunisti - e con la nostra azione abbiamo confermato la capacità e l'impegno ad ottenere risultati, anche parziali, e a spostare le posizioni degli altri, come è avvenuto al Senato».

L'assemblea ha poi respinto, tra altri documenti, una mozione di Raniero La Valle di totale opposizione all'operato del governo, sulla quale erano

confluite anche le firme di undici deputati comunisti, che si riconoscono nelle posizioni del «no». Il governo ha invece accolto alcune parti di un documento radicale, che sollecita l'intervento comunitario sui nodi del traffico delle armi e del petrolio e raccomanda la partecipazione di Andreotti alla prossima commissione politica del Parlamento europeo.

La seduta si era protratta, senza intermissioni, per l'intera giornata, aperta dalle comunicazioni dei ministri degli Esteri e della Difesa. In sostanza (e non poteva essere diversamente, in regime di bicameralismo quasi perfetto) i due rappresentanti del governo hanno ripetuto le dichiarazioni fatte il 24 ore prima al Senato. De Michelis ha «aggiunto» alcune considerazioni sul negoziato

condotto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dal quale si attende una nuova risoluzione che sia in grado di «completare l'efficacia» delle quattro già assunte.

In serata il ministro degli Esteri ha telefonato al segretario di Stato americano James Baker per sollecitare «un'azione per giungere al varo di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza atta a favorire la più ampia, effettiva ed efficace applicazione delle sanzioni decise in precedenza dall'Onu».

Rognoni, per parte sua, ha espresso apprezzamento per talune considerazioni contenute negli interventi a Palazzo Madama dal comunista Giuseppe Bolfa e da Antonio Ciolli della Sinistra indipendente.

Avviato dal discorso di Achille Occhetto - che riferiamo a parte - il dibattito ha registrato un intervento assai generico, e naturalmente schierato con il governo, del segretario democristiano Forlani. Se in qualcosa ha voluto distinguersi, è stato nel sottolineare il valore della «presenza militare americana, che rende credibile la via della pressione economica e politica su Baghdad, oltre ad una forte iniziativa «nei confronti di quei paesi arabi con i quali abbiamo da anni rapporti di stretta cooperazione».

Lo ha contraddetto un altro dc, il giurista Giuseppe Guarino, che ha definito incostruttiva l'invio delle navi italiane in Medio Oriente.

Per il Psi - Craxi, presente in aula, non ha parlato - il capogruppo Nicola Capria ha insistito sull'esigenza di accrescere gli spazi d'azione dell'Onu per iniziative in grado di evitare la tragedia; anche se, ha aggiunto, «la questione palestinese e le vicende del Libano non possono essere in alcun modo essere presi a pretesto per giustificare l'atteggiamento del regime irakeno».

Il vicesegretario repubblicano, Giorgio Bogi, ha colto l'occasione per raccomandare che l'Europa, in questo contesto, superi l'ambiguità di comportamenti spesso tenuti in passato, verso il mondo arabo, anche dall'Italia. E ha sostenuto che prima di affrontare la questione dei rapporti tra Nord e Sud del mondo, bisogna fare i conti con l'entità effettiva delle risorse che possono essere destinate al Sud. Per il segretario liberale Renato Altissimo «la vicenda in atto mostra quanto gli interessi europei siano ancora rimessi alla tutela statunitense».

Di tutt'altro segno il discorso di Raniero La Valle, Deputato della Sinistra indipendente. La Valle, ha duramente criticato il voto favorevole alla risoluzione governativa dato la sera pri-

ma dai senatori del suo gruppo. Lo ha definito «un suicidio del nome e della cosa». E la decisione di inviare navi della nostra flotta, l'ha definita una mossa «piccolo borghese, per restare in società con gli altri, per esporre anche la nostra bandiera nel Golfo». La Valle ha parlato di «miseria del capitalismo italiano», di un'Italia «esibizionista, sempre in vetrina, con i mondiali di calcio, con la pretesa dell'Expo a Venezia, ora con la bandiera sulle navi». Ieri alcuni esponenti della Sinistra indipendente hanno votato a favore del governo, altri si sono astenuti, altri ancora non hanno partecipato alla votazione.

Nella sua replica il presidente Andreotti ha riproposto la centralità del ruolo dell'Onu: «non l'utopia di un governo mondiale, ma una realtà il cui fallimento in questa fase significherebbe la rassegnazione dei deboli e la libertà dei forti». Il capo del governo ha smentito che l'iniziativa avviata dall'Uco sia di natura bellica e ha auspicato un ravvedimento del presidente irakeno. Ciò renderebbe anche possibile la ripresa di quella via negoziale per la soluzione della questione palestinese, che è stata «giustamente richiamata» - ha detto Andreotti - nell'intervento di Occhetto.



L'arrivo di materiali per le truppe americane in Arabia Saudita. Sotto il titolo: Giulio Andreotti, Gianni De Michelis e Claudio Martelli durante i lavori della Camera

«In cammino per un mondo nuovo» Alla Perugia-Assisi i pacifisti dell'Est

«In cammino per un mondo nuovo»: è lo slogan della prossima edizione della Marcia per la pace Perugia-Assisi, in programma il 7 ottobre. Un «mondo nuovo» nel quale sia possibile «una soluzione non violenta di qualsiasi conflitto, compreso quello del Golfo». Sarà una marcia «internazionale»: parteciperanno delegazioni dei paesi dell'Est, assieme a quelle dell'Occidente e del Terzo mondo.

LORENZO PAZZAGLIA

PERUGIA. Torneranno a marciare da Perugia ad Assisi, per la prima volta dopo «l'indimenticabile '89». Dopo la fine della guerra fredda, dopo il crollo dei muri, quando la pace è sembrata a portata di mano, un obiettivo finalmente raggiungibile. Ma anche quando, e i bagliori di guerra che vengono dal Golfo lo dimostrano, si pone una nuova domanda: cosa sostituirà il vecchio ordine bipolare? Il movimento pacifista ripercorrerà il 7 ottobre il cammino simbolico dall'acropoli di Perugia alla città di San Francesco, fino a quella Rocca dove

nel 1961 giunse la prima marcia, voluta da Aldo Capitini, il filosofo della non-violenza.

«In cammino per un mondo nuovo: ognuno per fare qualcosa», sarà scritto sullo striscione che aprirà il corteo: un richiamo alla speranza e all'impegno, dunque, ma anche - lo hanno spiegato ieri a Perugia i promotori della marcia - la conferma che ogni visione «idilliaca» è fuori luogo: «Le nuove regole, i nuovi valori - dice Marina Sereni, dell'Associazione per la pace - non sono ancora scritti. Disarmo, non-violenza, soluzione politica dei conflitti, cooperazio-

ne, più giuste relazioni tra Nord e Sud del mondo; queste le risposte che si possono dare a quella domanda sul futuro del mondo».

Ma «la pace non è scoppia» come conseguenza meccanica della fine del bipolarismo: oggi anzi c'è il rischio che possano aumentare le tensioni, laddove - come nel Medio Oriente - i problemi si aggravano, insoluti. Il movimento pacifista, dunque, non evita di pronunciarsi sulla crisi del Golfo. Nel manifesto che promuove la marcia si chiede l'immediato ritiro dell'Irak dal Kuwait, la liberazione incondizionata degli ostaggi, il pieno rispetto delle decisioni Onu; si disapprovano iniziative militari unilaterali, si reclama una giusta e rapida soluzione della questione palestinese.

La marcia Perugia-Assisi (la sesta dal '61) non esaurirà però il suo orizzonte nella pur grave contingenza della crisi mediorientale. La globalità

dell'approccio ai problemi del mondo è già segnalata dalla composizione del comitato promotore umbro che ieri si è presentato a Perugia: le Acli, l'Arci, l'Associazione per la pace, la Lega ambiente, il Coordinamento immigrati Sud del mondo, «Nero e non solo», il Cidis (Centro di documentazione e iniziativa per lo sviluppo). Insomma, ancora una volta, l'intreccio forte tra pacifismo, ecologismo, solidarietà e antirazzismo.

Quella del 7 ottobre, soprattutto, sarà una marcia internazionale: in Umbria convergeranno delegazioni di movimenti pacifisti, ambientalisti, democratici di tutta l'Europa; ci saranno rappresentanti di gruppi indipendenti dell'Europa centro-orientale, che solo fino a pochi mesi fa vivevano ancora nella clandestinità, ed oggi mandano propri rappresentanti al governo. Delegazioni verranno dai paesi del Naghreb e da altre nazioni del Terzo mondo. Si spera di ave-

re, insieme, rappresentanti palestinesi ed israeliani. Saranno presenti, naturalmente, i movimenti pacifisti ed ecologisti dei paesi occidentali. Gli enti locali umbri (Regione, Provincia e Comune di Perugia) hanno anche questa volta assicurato il patrocinio della manifestazione e la loro adesione. Iniziativa di confronto e di approfondimento si terranno nei giorni che precedono la marcia. Il 5 e 6 ottobre, a Perugia, si svolgerà il congresso nazionale dell'Associazione per la pace.

Per la prima volta, poi, si punta a coinvolgere le famiglie umbre, alle quali si chiederà di ospitare, nei giorni a ridosso della marcia, partecipanti che vengono dalle nazioni più lontane. Un'iniziativa, questa, che servirà a rafforzare ancora i legami tra il popolo pacifista e la gente dell'Umbria, una terra che ormai a buon diritto vanta il nome di «capitale mondiale della pace».



La Fgci: «Una forte mobilitazione di pace»

ROMA. Una «forte mobilitazione di tutte le forze pacifiste» per far prevalere in questa situazione drammatica gli «orientamenti più ragionevoli e positivi» è sollecitata dal segretario della Fgci, Gianni Cuperlo, e dagli on. Luciano Vecchi e Nicoletta Orlandi. La posizione della Fgci sulla crisi nel Golfo è di «condanna totale» del regime di Saddam Hussein. Ma anche di denuncia del riamo, massiccio e sofisticato, dell'esercito irakeno ad opera delle potenze occidentali (L'Italia nel commercio delle armi «è stata in prima fila» con la «sostanziale complicità del governo»). La Fgci chiede con urgenza il rilascio di tutti gli ostaggi da parte dell'Irak; il ritiro delle truppe irakene dal Kuwait; l'applicazione dell'embargo deciso dall'Onu; la creazione parallela di tavoli di trattative dirette, primo fra tutti, da un negoziato fra Israele e Oip, l'esclusione di ogni azione militare al di fuori delle decisioni delle Nazioni Unite.

I giornalisti della Rai contro De Michelis

ROMA. L'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della Rai, ha espresso «piena solidarietà» al collega Ferruccio Gard, che il giorno prima era stato attaccato pesantemente dal ministro degli Esteri. È un attacco ingiustificato - dice la nota del sindacato - L'Usigrai inoltre rifiuta il tentativo di scaricare sugli operatori dell'informazione responsabilità che sono da cercare altrove. Questo metodo tende soltanto a creare confusione nell'«accertamento dei fatti».

La nota del sindacato fa riferimento alle dure, e a tratti offensive, critiche che il ministro ha rivolto al giornalista della Rai in un'intervista rilasciata ieri al «Corriere della Sera» nella quale tra l'altro si affermava: «Questo Ferruccio Gard lo conosco, se per informarci dovessimo affidarci a lui finiremmo tutti fucilati». Il giornalista aveva semplicemente dato per primo in diretta l'annuncio della liberazione degli ostaggi, dato da Andreotti e rivelatosi poi non corrispondente al ve-

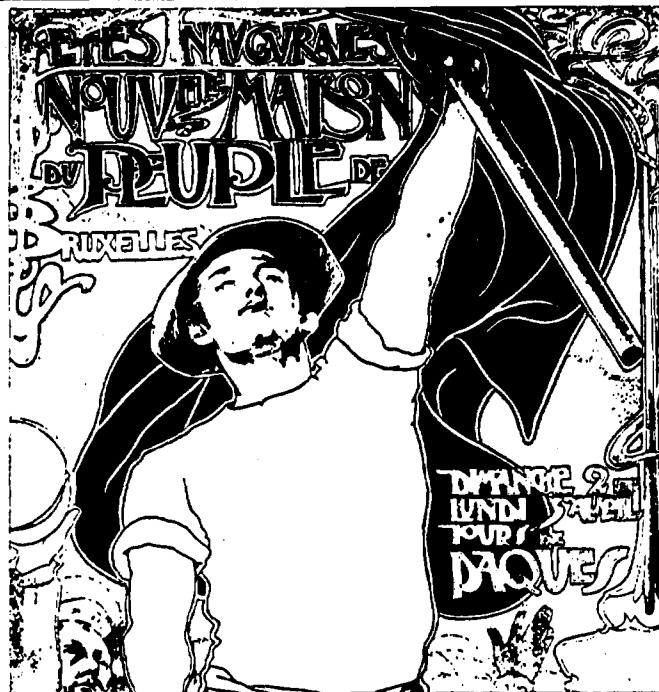
STORIA DEL PRIMO MAGGIO

a cura di Renato Zangheri

UN SECOLO DI STORIA DELLE
MASSE POPOLARI
DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO
LA FESTA DEL LAVORO
1890-1990

Hanno collaborato:

F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali
U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta
S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio
A. Prosperi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni
N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani



OGNI SABATO
IN TUTTE
LE EDICOLE

20 fascicoli settimanali,
un volume
di 400 pagine finemente rilegato
con oltre 500 immagini
a colori
e in bianco e nero

Collana «Civiltà del lavoro» diretta da Elio Sellino

AIEP EDITORE